

CULTURA
DIETRO LE QUINTE

+

Guerra ed estate
di Luca Ronconi
(Feltrinelli, 160
pagine, 13 euro).
In basso, l'autore
(1933-2015)



LUCA RONCONI IL DRAMMA IN ATTESO

ORA RISCOPERTO DA FELTRINELLI, GUERRA ED ESTATE È L'UNICO TESTO TEATRALE SCRITTO DAL GRANDE REGISTA. TUTTO INIZIA NEL 1944, TRA FASCISMO E RESISTENZA. MA C'È ODORE DI CECHOV

di Sara Chiappori

DUE SORELLE, un amore infelice, anzi più d'uno. Una villa sulle colline del Garda, una casa veneziana, una trama di destini incrociati tra fascismo e dopoguerra: ragazze che fiancheggiano la Resistenza, industriali fedeli al regime, avvocati ebrei, vedove scaltre, giovanotti in cerca di fortuna, avventurieri. Tutto comincia nell'estate del 1944 e finisce nell'estate di dieci anni dopo. Sembra Cechov, è Luca Ronconi, insospettabile autore di *Guerra ed estate*, ritrovato dramma in tre atti che Feltrinelli pubblica nell'Universale Economica con la dottissima e molto amorevole cura di Giovanni Agosti.

DOPPIA STESURA

Non propriamente un inedito, ma è un po' come se lo fosse. Soprattutto si fatica ad associare l'asciuttezza e il pudore in orrore di ogni sentimentalismo del Ronconi successivo a questa vicenda corale di disillusioni amorose e politiche per quasi venti personaggi calati nell'Italia in corsa verso un futuro già tradito. «Le fasi aurorali di un artista sono le più difficili da ricostruire, ma spesso nascondono indizi affascinanti» spiega Gio-

vanni Agosti. «Questo testo, che gli corrisponde così poco, illumina con un'altra luce la sua biografia. Nemmeno Ronconi è nato dalla testa di Giove come Minerva, anche lui ha una preistoria».

C'è un Ronconi prima dell'*Orlando furioso* del 1969 con cui ha ribaltato le regole della grammatica teatrale, prima del regista smisurato che ha giocato con le possibilità combinate

rie della scena andando a cercare il teatro nascosto nei romanzi (*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, *I fratelli Karamazov*), nelle sceneggiature cinematografiche (*Lolita*), nelle teorie scientifiche (*Infinities*). Prima di tutto

quello che sappiamo, c'è un ventenne o poco più alla macchina da scrivere. Siamo a metà degli anni Cinquanta, Ronconi è un giovane attore molto promettente, diplomato all'Accademia di Roma con la benedizione

di Luigi Squarzina che lo fa debuttare al fianco di Vittorio Gassman. Ha talento, le proposte non mancano, ma è irrequieto, insoddisfatto: recitare, come rac-

conterà in seguito, lo fa soffrire. Non si diverte, o meglio non lo divertono le cose che divertono gli altri. I suoi compagni di allora,

Corrado Pani e Gian Maria Volonté, diventeranno delle star, lui scivolerà verso la regia. *En souplesse*, come faceva tutto.

È in questo periodo che scrive *Guerra ed estate*. Non una cosetta buttata giù in una notte di ispirazione, ma un copione dalla gestazione elaborata, di cui esistono due stesure. Una è un dattiloscritto di 110 pagine, fitto di correzioni, scoperto a casa di Ronconi

dopo la sua morte, nel 2015. «Non me ne aveva mai parlato. Non che lo tenevo nascosto, ma io non lo sapevo. Ritrovarlo e pensare che l'avesse conservato mi ha dato una certa emozione» racconta Roberta Carlotto, custode

della memoria e dell'eredità culturale di Ronconi, tra le persone a lui più vicine per buona parte della sua vita, oggi presidente e direttrice del Centro Teatrale Santacristina e dell'Archivio Luca Ronconi. «Per un attimo ho creduto che fosse un inedito, poi abbiamo verificato che non era così». Bisognava seguirne le tracce, risalendo indietro nel tempo fino al 1959, quando *Guerra ed estate* esce sulla rivista *Filmcritica* con introduzione di Squarzina, nel cui archivio è conservato il secondo dattiloscritto, mentre è di un anno prima il commento di Vito Pandolfi su *Sipario* per la rubrica "Copioni nel cassetto". Non solo, nel 1956, a Milano, al Teatro alle Maschere, ne viene data lettura pubblica in una serata con di-

APPARVE NEL 1959
SULLA RIVISTA
FILMCRITICA,
CON UNA
INTRODUZIONE
DI LUIGI
SQUARZINA

GETTY IMAGES





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

+

Ronconi, a sinistra, attore con **Gian Maria Volonté** in *La Congiura* (1960), testo di Giorgio Prosperi, regia di Mario Missioli (Archivio Piccolo Teatro di Milano)

so interesse che Ronconi mostrerà in seguito per il suo teatro, preferendogli i fantasmi nordici di Ibsen.

Quando scrive *Guerra ed estate* ha poco più di vent'anni, ma «la qualità letteraria mi pare indubbia» continua Agosti. «Stupiscono la quantità di riferimenti, la ricchezza della lingua e le sue modulazioni che rendono il parlato delle diverse classi sociali, ma anche l'azzardo di ambientazioni anomale per la drammaturgia dell'epoca. Penso al primo quadro del secondo atto, che si svolge nella notte che segue la prima di un film alla Biennale Cinema di Venezia».

PAUROSAMENTE ATTUALE

Il giovane Ronconi immagina e rende con grande efficacia mondi che non sono suoi, incastonandoli nel racconto di un Paese che santifica il compromesso in nome dell'autoconservazione. «Di Luca, nonostante fosse così giovane, ritrovo la lucidità, lo sguardo critico, il pensiero originale fuori dal pensiero dominante» osserva Carlotto. «Negli anni in cui tutti correvano entusiasti verso il futuro, lui vedeva il prolungamento del passato. Penso al personaggio di Pietro, il giovane avvocato ebreo che dopo la guerra contribuisce alla riabilitazione dei fascisti facendo affari con loro». Idea poco accomodante. «Il perseguitato che diventa complice dei persecutori è figura quasi scandalosa» aggiunge Agosti, «il tema dell'opaca continuità tra fascismo e postfascismo rende *Guerra ed estate* paurosamente attuale».

Certo potrebbe reggere la prova della scena e del tempo, se qualcuno osasse. Intanto torna in circolazione, aprendo una nuova pista di indagine nella vastità della biografia artistica di Ronconi, «grande regista ma soprattutto grande intellettuale del Novecento che non ha mai smesso la fatica di misurarsi con l'altro da sé». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciotto attori e la partecipazione di Franco Parenti. Sullo sfondo corre anche il frisson dell'irrequieta vicenda sentimentale con Anna Nogara, che con ogni probabilità ispira il personaggio di Clara, la protagonista.

Tutt'altro che segreta, insomma, questa commedia poi dimenticata, inghiottita dal Ronconi che verrà. Certo curiosa, per usare un aggettivo che gli piaceva molto. Nelle sue inclina-

zioni cechoviane, per esempio, con ossessivo frinire di cicale e battute come «Dovrebbe esserci una scuola, magari a spese dello Stato, dove si insegnasse come diavolo è, come è che si fa a vivere. Fra un mese compio trent'anni. Sono troppo giovane o troppo vecchio?». Certo, un Cechov «mediato dalla lezione di Visconti», precisa Agosti, ma comunque piuttosto sorprendente considerato lo scar-